

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena; L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione

INSERZIONI:

In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## La scissura del partito socialista

Oramai il dissidio fra le due tendenze è insanabile; esso non è stato proclamato a Brescia, perchè quivi non si aveva autorità di farlo; gli sforzi i più eroici forse giungeranno a lacerarlo ufficialmente a Bologna; ma il giorno in cui i rivoluzionari giungeranno alla Camera, il distacco sarà un fatto compiuto e riconosciuto, e si avranno due gruppi socialisti: riformista l'uno e l'altro rivoluzionario.

L'altro giorno però usciva sulle colonne del *Tempo* — uno dei migliori giudici della questione — un secondo articolo di commento al Congresso di Brescia, che sembra dinotare, da parte dei riformisti, una gran buona volontà di farla finita al più presto. Da esso infatti rileviamo queste frasi di colore men che oscuro:

« Oggi i socialisti rivoluzionari tendono a distruggere quel poco di bene che si è fatto e ad impedire qualunque lavoro proficuo.

« L'unione con essi non è più possibile. I lavoratori sapranno anche questa volta da qual parte sta la loro scelta.

« La gran massa degli sfruttati non può rinunciare al suo progressivo miglioramento per attendere, con fanatismo buddistico, la catastrofe finale. »

E, se poniamo a confronto queste parole dell'organo di Treves e di Turati con le frasi recise e impressionanti pronunciate al Congresso da uomini non meno cauti e temperati, quali il Bissolati e il Bertini, non si può certo ritenere azzardata l'ipotesi che un gruppo di riformisti, forte e per sé e per l'autorità sua, si è ormai dovuto convincere che in questo modo nel partito socialista non si può più andare utilmente avanti.

Il fatto ci sembra degno di speciale rilievo, come quello che domani per certo avrà una influenza non indifferente sulla vita parlamentare e politica italiana.

Noi non sappiamo se si bandirà con gli squilli la scissione. Può essere benissimo che a Bologna l'on. Ferri, come si faceva osservare a qualche corrispondente, dopo aver fatto... quello che ha fatto, al momento risolutivo sfoderi ancora la consueta sua tattica e parli di conciliazione, e che questa superficialmente si effettui. Noi, che guardiamo sempre all'essenza delle cose, pur senza, in un caso simile, disprezzare la formalità, dobbiamo riconoscere che la separazione di fatto è avvenuta e che da più tempo le folle hanno due menti che cercano guidarle, due bocche che parlano loro un vangelo diverso, sotto la stessa bandiera.

Se non bastassero a convincerci in tale concetto tutti gli antecedenti, la lettura di quanto è avvenuto a Brescia basterebbe a darci la più irrefutabile riprova. Poiché potranno mettersi d'accordo due uomini, quando la loro funzione logica è la medesima. Ma quando Turati riconosce possibili i progressi dell'operaio in un regime monarchico e Labriola no, quando Treves parla di evoluzione e Soldi risponde rivoluzionario, quando Bertini accenna alla legislazione sociale, esortando il popolo a parteciparvi, e Lazzari ne lo sconsiglia, burlando quella legislazione, allora è in tutta la concezione della vita sociale che si annida il dissidio, ed è inutile parlarne.

Del resto non è solo in questo che sta il dissidio mentale. Esso va ancora più a fondo. Se noi confrontiamo i due ordini del giorno fondamentali, quello di Turati e l'altro di Walter-Mocchi, vi scorgiamo un fatto strano: essi stanno l'uno all'altro come il discorso dell'uomo maturo sta a quello dell'infante. L'uomo maturo è Turati. Egli ha seguito il partito operaio italiano sin dalle fasce. Ne ha notato lo sviluppo, le malattie ingenite e quelle dell'ambiente, ne ha scorto le necessità ed i bisogni. Perciò ogni catastrofismo nel Turati di oggi è scom-

parso. Rimane solo l'uomo dell'azione immediata, sprone a azioni maggiori future. E, in questo campo, noi pure, che ci sentiamo uomini, potremo assentire, o dissentire: ma, in ogni caso, udiremo un linguaggio con cui potremo sempre discutere.

Di fronte a questo programma, i rivoluzionari entrano in dibattito? No. Perché parlano diverso. E contrappongono un ordine del giorno che non è che una negazione. La metafisica del socialismo preistorico, il catastrofismo rivoluzionario, le *liriche* contro il « vile » borghese, a cui si contrappone l'inevitabile « misero » proletario, questi e tutti gli altri ferravecchi del socialismo quarantottesco ritornano alla luce del giorno, conditi da una fraseologia più volgare persino di quella del primo volume di Marx. E Lazzari inneggia alla repubblica. E Mocchi trova fra i suoi amici e gli anarchici un'unica differenza: che i primi fanno le rivoluzioni « solo quando loro conviene » (?). E a tutto questo dà un sapore nuovo Labriola Arturo, anarchico-individualista-collettivista-repubblicano, proclamando la necessità di un « atto risolutivo che darà nelle mani del proletariato la fabbrica capitalistica ».

Come si vede, dovendo e volendo accogliere la buona fede in costoro, non possiamo che chiamarli fanciulli. Fanciulli nella concezione astratta, nel linguaggio anti-scientifico, nell'ignoranza completa dell'esperienza; che è pur sempre la « vecchia *magistra vitae* ».

Se essi trionfassero, i partiti costituzionali amanti di ogni ragionevole progresso si troverebbero di fronte a loro nelle stesse condizioni dei riformisti: impossibilitati a discutere, per la mancanza assoluta del medio indispensabile alla reciproca conoscenza. Il linguaggio di sessant'anni fa è noto solo agli antiquari.

E' per ciò che abbiamo creduto degno di nota segnalare il risultato del Congresso di Brescia. Esso ci interessa tutti: ma, più di ogni altro, la classe operaia, a cui fra poco fatalmente si imporrà l'onore e l'onere di una scelta: attenta ai mali passi!

## PAGINE DEL RISORGIMENTO ITALIANO

## IL « CONCILIATORE »

L'autore delle *Mie Prigioni* non deve oscurare il giornalista del *Conciliatore*. Se dalla pubblicazione di quelle nel 1832 tutta la nostra letteratura prese l'avviamento a divenire, secondo la frase fortunata del Barzellotti, un'immensa officina di guerra contro lo straniero; dalla pubblicazione del *Conciliatore* incomincia tra noi, con esempio nobile sopra tutti per coraggio e per disinteresse, l'azione della stampa non astrattamente liberale, ma pugnacemente patriottica, senza la quale non si sarebbe fatta l'Italia.

Poco dopo la morte dignitosa del giornale, colpito da tutte le minacce della Polizia austriaca, il Pellico scriveva al fratello: « L'Italia non sarà forse immemore un giorno de' pochi suoi cittadini, che tentarono di conservare viva per tredici mesi la scintilla del patriottismo e della verità. Verrà giorno in cui il *Conciliatore* tornerà a rivivere ». E in un'altra lettera aggiungeva: « Il fuoco sacro cova inestinguibile. Il nostro è un gran secolo, e la generazione futura se ne rallegrerà... ». Fiere e ardenti parole, che quasi non crederemmo scritte dal mite e rassegnato autore delle *Mie Prigioni*. Ma allora, nel 1820, egli era ancor caldo di entusiasmo e di battaglia; udiva da ogni parte prorompere il pubblico sdegno contro gli oppressori, che avevano obbligato lui e i suoi amici a troncare la pubblicazione del giornale; vedeva gli stessi amici, infervorati come lui alla santa impresa, lavorare con altri mezzi alla

educazione del popolo servo, destinato a ricostituire la grande nazione moderna del loro sogni. E non s'ingannava. L'Italia non dimentica gli scrittori del *Conciliatore*, e tanto più li pregia oggi quanto meglio li conosce.

La storia dell'opera loro, meglio che nel vecchio libro del Cantù, disordinato incompleto e non sereno, è trattata in un recente libro di Edmondo Clerici (1), il quale, se non ha potuto nemmeno lui vedere le carte personali del conte Luigi Porro Lambertenghi, ha però tratto dalle fonti note una narrazione ordinata, uno studio organico, che nella bontà del metodo con cui è condotto rivela la scuola di Alessandro d'Ancona. Così, ricorrendo cinquant'anni dalla morte del Pellico, il suo voto si compie. Gli Italiani dei tempi liberi, che il dolce martire vagheggiò nelle accese fantasie della sua età migliore, riconoscono pienamente il valore del suo lavoro patriottico antecedente alle *Mie Prigioni*, e, leggendo il libro del Clerici, devono assegnare al Saluzzese, come non secondario titolo d'onore, quello di essere stato giornalista insigne, consapevole della potenza che la stampa periodica ha assunta nell'età moderna e del dovere di coltivarla e di nutrirla, che spetta a chi tiene la letteratura per una necessaria azione civile.

A metter fuori un periodico che fosse viva espressione del pensiero nazionale, non ucciso, dopo tanti travagli, dalla restaurazione dei governi oppressori, (egli aveva pensato fin dal 1816. « Se vi era allora (son sue parole) un po' di vita politica, letteraria, morale nel cuore degli Italiani, era tutta a Milano. » D'accordo con Ludovico di Brema e con Pietro Borsieri, il Pellico disegnava di fondare un foglio liberale, intitolato *Il Bersagliere*, su le desiderate rovine della pedantesca ed austriacante *Biblioteca Italiana*, dalla quale si allontanavano ad uno ad uno gli scrittori e i soci, sempre più disgustati dalle male arti del direttore Giuseppe Acerbi, che il Giordani chiamava con la sua bella franchezza « fior di canaglia e prelibato birbante ed asino ». Ma a colorire il generoso disegno non sarebbero bastati gli uomini di lettere. Il giornale poté costituirsi e organizzarsi soltanto quando ebbe l'appoggio di due gentiluomini ricchi e animosi: il Porro e il Confalonieri. Radunarono essi gli ingegni sparsi o discordi, ma pronti a collegarsi « per sostenere la dignità del nome italiano »; e dalla concordia di elementi diversi, e prima divisi o non bene noti gli uni agli altri, nacque l'impresa del *Conciliatore*, giornale letterario, il quale, compilato da scrittori tutti liberali, si proponeva di « spargere con arte principii di patriottismo ».

Nel « foglio azzurro », come il *Conciliatore* fu anche detto dal colore della carta su cui veniva stampato, si ravvisa il documento più schietto di ciò che fu il romanticismo italiano, nettamente liberale, anche quando s'accompagnò a soverchio spirito religioso, mentre in Francia fu liberale con l'Eugo ma reazionario con Chateaubriand, e in Germania servi troppo ai fini retrogradi della Santa Alleanza; dottrina più scuola che letteraria, più patriottica che artistica, scuola di « libero progresso in ogni ramo della attività umana ». Così lo intendeva il Mazzini. E così lo intesero, con facile perspicacia, i reazionari e i poliziotti contemporanei.

Un altro periodico, nel secolo XVIII, l'aveva preceduto — il *Caffè* — col quale esso aveva alcune analogie, ma dal quale differiva notevolmente. Le analogie consistevano nell'aver l'appoggio dell'aristocrazia illuminata di Milano; nel proporsi fini di generale utilità; nel divulgare dottrine di oltr'Alpe, cercando rompere il cerchio di ferro

(1) Pisa, Nistri.

che chiudeva l'Italia, e farla pervadere dalla corrente di nuove idee che, per mezzo specialmente della Francia, attraversava l'intera Europa. Ma il periodico dei fratelli Verri si limitava a promuovere l'incivilimento in Lombardia secondando l'azione, allora notevole, dei principi riformatori; non aveva e non poteva avere intenti di nazionalità e di libertà politica; i quali invece ebbe il *Conciliatore*, a cui, oltre la nobiltà, dette aiuto, anche in più larga misura, una classe che era venuta su grandeggiando nel tempestoso periodo napoleonico — la borghesia.

Il *Conciliatore* era cosa nuova, in quanto appunto trattava i principi sparsi nel mondo dalla rivoluzione francese e le questioni letterarie come strumenti per l'educazione patriottica dei lettori italiani, rivolgendosi ai più e confortandoli a porre in cima dei loro pensieri le sorti d'Italia, che il congresso di Vienna non poteva avere decretate per sempre.

È bello vedere nel libro del Clerici sfilare la nobile schiera dei cooperatori, ai quali tutti era duce e ispiratore, benché di suo nulla scrivesse nel periodico, Alessandro Manzoni. La Romagna nostra gli dette il fantasioso, bizzarro, impetuoso Piero Maroncelli di Forlì, e l'economista Adeodato Rossi di Cervia; ma alla maggior parte dei redattori era conosciuta e pregiata la marchesa Orinzia Romagnoli-Sacratì di Cesena, e d'un romanzo di lei, come altra volta notammo, veniva pubblicata una lunga e benevola recensione.

Ordinatore della materia, compilatore dei fogli e scrittore di critica letteraria, il Pellico passò lavorando al *Conciliatore* « un'annata d'inferno ». Era occupato tutto il giorno, e rubava le ore al sonno per « divorar libri e analizzarli »: fatica ingrata spesso, dura sempre, ch'egli sosteneva per l'utile pubblico, e con un solo rammarico, quello di non poter esprimersi con piena libertà. « V'è, per essere giornalista — diceva —, una specie d'ingegno rarissimo a possedersi..... Non basta aver molte idee in testa: bisogna saperle sviluppare con leggiadria, con eloquenza, con varietà, saper piacere fin dalla prima riga, altrimenti il lettore salta l'articolo: ma per acquistare questi pregi giova moltissimo il non essere incatenato dal pensiero della censura ». Contro il giornale coraggioso, che combatteva con la servitù alla tradizione classica la servitù allo straniero; che discorreva di economia, di commerci, d'industrie, di novità e di progresso; che feriva con la sua critica idealistica e filosofica da una parte la pedanteria erudita, dall'altra l'estetismo in differente dei classicheggianti; che allo sterile ozio dell'arte per l'arte (formula atea, diceva il Mazzini) contrapponeva il fecondo concetto dell'arte libera, originale, sincera espressione del sentimento nazionale e moderno, rifiutandosi a disgiungere la letteratura dalle altre forme di operosità intellettuale; contro il piccolo foglio pregno d'avvenire fu pronta a scatenarsi la guerra dei pettegolezzi, degli scherni, dei libelli, a cui i Conciliatori resistevano con dignità e con vittoria, e la persecuzione della censura, a cui dovettero cedere. Allorché il 21 ottobre 1819, il Pellico fu chiamato all'ufficio di polizia e ricevette intimidazioni formali, la pubblicazione del giornale s'era dovuta già da tre numeri sospendere e ritardare. Udite le estreme minacce, i Conciliatori « decisero di morire ».

L'opera loro rivisse a Firenze nell'*Antologia* dei Capponi e del Viessesux. E non tutte le loro idee perirono con le circostanze storiche a cui cui furono convenienti. Oltre l'intendimento patriottico, oltre le dispute proprie di quel singolare momento della vita italiana, oltre quanto di contingente e di caduco ebbero di necessità le loro scritture, essi rimangono nella nostra storia letteraria gli assertori più strenui di ciò che è e vuole la modernità: moderni anche oggi per la loro sete di libera originalità e per il loro concetto sociale dell'arte.

## ECCHI DEL CARNEVALE

### IL FESTIVAL DI BENEFICENZA

Cominciamo da questo, poichè infatti si può dire che in esso si riassume e compendia tutto il Carnevale Cesenate. Non ripeteremo qui quanto già dicemmo nel nostro numero precedente circa

la opportunità o meno delle feste di beneficenza; ci limiteremo solamente ad osservare che, poichè a questo mondo c'è il carnevale e poichè bisogna pure un po' divertirsi, niente di meglio se questi divertimenti possono andare a pubblico anzichè a privato vantaggio.

Ed è però che siamo tanto più lieti del successo veramente superiore ad ogni speranza, che ebbe il Festival di quest'anno, in quanto ch'è ne vediamo avvantaggiata una istituzione delle più utili e benemerite, quale è quella del Patronato Scolastico.

Poichè invero la caratteristica del Festival è stata appunto questa: che si vedeva in tutti il desiderio, più che di vincere dei buoni premi, di concorrere nella misura delle proprie forze ad un'opera buona, ad un'opera di carità saggiamente e civilmente illuminata.

Ha insomma dimostrato quanto siano sentiti dalle nostre popolazioni i vantaggi materiali e morali che ricreatorio e refezione apportano alle giovani generazioni. E in ciò appunto, nella bontà della istituzione del Patronato scolastico, è stato il segreto della riuscita veramente splendida del festival di beneficenza.

Un'altra osservazione poi non possiamo omettere: al Festival abbiamo visto con piacere veramente affratellate tutte le classi della cittadinanza; ogni elemento, dal più schiettamente popolano al più elevato, ogni ceto, ogni condizione vi si mescolavano in mezzo alla più sincera e spontanea cordialità. Qualcuno, che, forse, per certe tradizionali consuetudini (le quali, se vanno sparendo, non sono affatto estinte), avrebbe potuto essere altrove causa di schiamazzo, d'incompostezza, facilmente tralignante in alterchi e in disordine, lì invece, per sapere di trovarsi a contatto con gente più educata, o, meglio, per lo stesso effetto educatore che un'opera di beneficenza produce a coloro stessi che la compiono, si teneva nella giusta misura, e contribuiva al buon andamento delle cose.

Inoltre il geniale trattenimento, con le molteplici sue varietà, si prestava a tutti i gusti più diversi, ed era insieme accessibile a tutte le borse. Con pochi soldi per l'ingresso, c'era da divertirsi fino a tarda notte; chi voleva e poteva spendere, estraeva numeri a piacimento.

Il successo è stato trionfale; mai abbiamo vista nella nostra Cesena tanto movimento, tanta vita, tanto desiderio di divertirsi. Ogni sera l'affollamento e l'allegria nelle diverse Sale del Festival era tale, che in certi momenti era resa addirittura impossibile la circolazione.

Tutti i trattenimenti furono sempre affollati di spettatori. Le cose erano così bene combinate dal Comitato, che, una volta entrati, non era possibile andarsene senza avere prima votato il portamonete. Infatti come resistere a tante attrattive? Prima, sotto la custodia dei sigg. Rag. Fabbri e Ing. Venturi, la «chiocciola», una graziosa trovata, che par fatta apposta per spillare quattrini: chi volete che potesse resistere al profumo appetitoso di un pasticcetto di Forti o alle saporite rotondità di una perretta di Michelino, quando si potevano vincere per la vil moneta di 10 centesimi? Così al «Treno lampo», al quale abbiamo visto dedicarsi con vera abnegazione, coadiuvato dal Segretario di Prefettura Dott. Pintor Mameli, il Prof. Marinelli, il benemerito Direttore delle nostre Scuole Elementari, sempre pronto a portare la sua infaticabile attività a beneficio della provvida istituzione, di cui egli è tanta parte. Poi ancora i mutoscopi, il Grommofono, le Varietà con l'instancabile spiegatore Dominici, e con sorprese ogni sera, ecc. ecc. e finalmente, il colpo di grazia, il sorriso allettatore di tante belle signore e signorine che dal Banco della fiera distribuivano i biglietti ed i premi.

E i biglietti andarono a ruba, tanto che Martedì sera alle 11 tutto era esaurito.

Nè sono mancate le vincite, diremo così, umoristiche. Per esempio, il nostro Direttore, sempre fortunato colle belle Signore, ha potuto vincere un grazioso... somarino; e questo premio ha porto il destro a *Mavrino* Baronio, l'oramai celebre caricaturista delle Varietà, di fare al pupazetto di lui una molto opportuna e spiritosissima agguila.

Il sottoscritto poi ha potuto mettere assieme una

vera collezione di *colabrodi*, saponi, e lapis, di tutte le dimensioni e di tutti i colori; collezione che verrà conservata a ricordo delle gentili mani della bellissima distributrice.

Tutte le sere, affollatissimi il Ballo popolare e la fiera dei vini; spesso si è anche ballato nell'antichità superiore.

Domenica mattina ci fu l'estrazione dei due premi principali che furono vinti: il primo (Vitel-la svizzera) da Zamagna Carlo di Gattolino col numero 889 e il secondo (una bicicletta) da Ricchi Pasquale col numero 7251.

Nel pomeriggio poi, *Ballo dei bambini*, che fu una cosa veramente riuscita: molti i bimbi mascherati e molto graziosi i costumi. Ammirabile la precisione che le brave maestre istruttrici seppero ottenere in pochissime prove.

L'esito del Festival, dunque, non poteva essere migliore; tanto più poi che non si ebbe a lamentare il più piccolo incidente e tutto procedette col massimo ordine.

Ora il Comitato ci fa sapere che, visto il favore che il Festival ha incontrato nella cittadinanza e lo slancio con cui è accorsa al geniale ritrovo, ha deliberato di tenere domani Domenica, dalle 20 alla 1 dopo mezzanotte, una serata di chiusura, nella quale, oltre al Ballo popolare e agli altri numerosi divertimenti, verrà fatta l'estrazione dei premi, ai quali concorrono i numeri *rossi*.

Il vice Jago.

### ACCADEMIA DI SCHERMA

Lunedì 15, alle 21, ebbero luogo, in una delle Sale del Festival, alcuni esperimenti schermistici, diretti da due valentissimi maestri: il nostro Palumbo ed il sig. Sanna del 69° Fanteria.

Presero lezioni di spada dal Palumbo gli allievi Saravalo, fratelli Angeli e Carlotti: e tirarono poi d'assalto gli altri due allievi Cattoli e Morosini, mostrando tutti una singolare compostezza nelle posizioni e nei movimenti, e una felice attitudine all'esercizio della scherma, riconfermando la bontà della scuola, cui attingono l'insegnamento.

Dal Sanna ebbero lezione di spada gli allievi Silvio Tazzoli, Umberto Utili, Ugo ed Enrico Tazzoli, e gli ultimi due eseguirono anche col loro maestro vari assalti di spada e sciabola. I giovani allievi del Sanna si distinsero per vivacità di movimenti, per agilità nello svolgimento delle azioni, e per prontezza di esecuzione.

Il pubblico numerosissimo applaudì i bravi giovinetti e i valorosi maestri. E agli uni e agli altri, oltre che l'elogio, vanno per mezzo nostro i ringraziamenti del Patronato per la cooperazione da essi prestata al buon esito del Festival.

## Il "Cittadino", a Rimini

18, 2, 904.

Per la celebrazione del 60 Centenario della nascita del Petrarca fu nominato un Comitato provinciale diviso nei seguenti Sotto-Comitati:

Per Cesena (1)  
Per Forlì - Avv. Casati Presidente - Prof. Elvira Luppi - Sig. Ernesta Quadri - Prof. Fabroni.

Per Rimini - Ing. Renzi Presidente - Contessa Zavagli - Contessa Battaglini - Prof. Tonini.

Per la difesa degli interessi generali italiani nell'Adriatico, come Membro del Comitato apposito, che risiede a Venezia, è stato nominato per la Provincia di Forlì l'Ing. Achille Renzi

Nel Municipio di Rimini i *popolari* sono ridotti a soli 21 Consiglieri. La minoranza monarchica non è disposta ad accordi di verun genere che possano confondere i rispettivi programmi di amministrazione.

(1) Omettiamo i nomi, avendoli già pubblicati in altro numero. N. d. R.

## CESENA

**Religione... territoriale** — In quasi tutte le città di culto cattolico, comprese quelle dei così detti ex Stati pontifici — e valga d'esempio la vicina Forlì —, si sogliono fare piccoli strappi alla quaresima con qualche geniale trattenimento la prima domenica, per la *segavecchia* ecc. A Cesena poi, per anni ed anni, è stata tradizionale e chiososa la festa di S. Margherita, che da noi ha carattere mobile, e si celebra la seconda domeni-

ca appunto di quaresima. Nè presso di noi, fino a non molti anni fa, nè presso altre città anche adesso, il clero, con a capo il proprio vescovo, ha mai creduto di scandalizzarsi, di gridare, di minacciar fulmini... di carta posta.

Solo Cesena è letificata d'alcuni preti angusti e rabbiosi, che sono riusciti a prevalere sulla bonarietà dei più, e che, per affermare la propria autorità a solo fine di parte e di faziosità politica, sbraitano, tempestano, giudicano e mandano secondo che *ringhiano* (potrebbe dirsi con una leggera variante dantesca), tentando sopra tutto di fare impressione sull'animo delle donne.

Ma quelle, a cui non fa difetto il buon senso, debbono osservare: « Come va che ciò che si tollera altrove da sacerdoti e vescovi, che nessuno accusa di non curare il proprio ministero, fa andare in iscandescenza qualche tonaca cesenate? V'è forse una religione... territoriale? »

**Un'osservazione** — Dopo che l'esito del processo per diffamazione, promosso dall'on. Bettolo contro Enrico Ferri — che, a suo tempo, lo provocava con aperta sfida — è stato quale il larghissimo dibattimento, in cui l'onestà del Bettolo ha brillato di piena luce meridiana, faceva prevedere, si vuole oggi da alcuni tirare in ballo la Massoneria quasi lasciando supporre che alle influenze di questa si debba il giusto verdetto del Tribunale di Roma. E mentre si decantava prima della sentenza la scrupolosità e l'indipendenza del presidente Tanganeli, che, in altro processo — quello tra il Senatore Codronchi e il deputato De Felice — dette un giudizio che piacque ai socialisti, oggi si tenta di toglier valore alla sentenza stessa, di cui egli fu estensore, soltanto col qualificarlo, non sappiamo nè curiamo sapere con quanto fondamento, per Massone, gabellando anche per tali altri magistrati ed alcuni degli avvocati della parte civile.

Non è nostro compito di appurare il fatto dell'appartenenza di questo o di quello alle loggie massoniche, nè di prender la difesa della Massoneria in genere, contro la quale, come contro qualunque altro Istituto, vogliansi accuse precise e documentate, e non già vaghi sospetti e fantasie insinuazioni.

Quello che ci preme d'osservare è che, nell'elenco dei Massoni che ci fornisce l'*Avanti*, esso è incorso in una strana omissione; esso ha dimenticato l'on. Comandini, non meno trepuntista che... caldissimo difensore dell'on. Ferri.

Dunque? Massoni da una parte e dall'altra:

*Illiacos intra muros peccatur et extra!*

Ma il dare ad intendere che le influenze d'un'Associazione, a cui appartiene il difensore, possano produrre una condanna (misero tentativo del resto, quando la condanna era già nella coscienza di tutti gli imparziali) non è un offendere il difensore stesso?

**Mesto anniversario** — Mercoledì 17, ricorreva il primo anniversario della morte di Gastone Gommi. In tale circostanza, gli amici suoi e della famiglia hanno raccolto in volume (assai decorosamente stampato dalla Tipografia Vignuzzi) le manifestazioni di cordoglio che furono consacrate alla sua memoria, ora è appunto un anno, aggiungendovi alcuni cenni biografici e un articolo del De Frenzi, che comparve nella *Rassegna Internazionale*.

L'anno trascorso non ha punto scemato la pietà per il luttuoso caso, il rimpianto per tante promesse così inaspettatamente e tragicamente deluse, e la commiserazione per gli infelicitissimi genitori, i quali unico conforto possono rinvenire nel sapere, anche a distanza di tempo, condiviso il loro giusto cordoglio dalla cittadinanza.

Il prof. Giovanni Pacchioni, nostro concittadino, che con le dotte pubblicazioni e con l'insegnamento nelle cattedre universitarie di Siena, Camerino e Innsbruck, si è procacciato nome di uno dei più valenti cultori degli studi di Diritto Romano, è stato testè, per unanime proposta della facoltà, nominato titolare di Pandette nell'Università di Torino. L'alta distinzione, meritamente conseguita, rallegra quanti tra noi — e sono molti — conoscono, apprezzano ed amano il prof. Pacchioni.

**Onorificenza** — Il Tenente Paolo Teodorani, ora Capo amministrativo (Residente) di Adi Ugri nella Colonia Eritrea, è stato testè nominato ca-

valiere della Corona d'Italia, in riconoscimento dei segnalati servizi resi nel difficile suo ufficio. Congratulazioni all'egregio concittadino e carissimo amico.

**Conclave minuscolo** — Le trepidazioni, le scene, che agitano una grande Assemblea, di fronte ad una elezione, si verificano spesso anche in una piccola: il microcosmo è sempre un'immagine ridotta del macrocosmo.

Anche in una riunione di nostra conoscenza, si trattava di decidere se il Ramponi dell'estinto capo doveva essere il rappresentante interinale; ed anche ivi i vecchi nomi sono stati confessati.

Se non che, mentre in più alto luogo, è parso che la preferenza sia stata per un temperamento più mite, qui hanno prevalso i... *Casetti* col loro elemento più rabbioso.

**Cose scolastiche** — Il nostro concittadino Dott. Emanuele Foschi, insegnante di matematica nella R. Scuola Tecnica di Parma, ha pubblicato alcune *Note*, che sono il frutto delle osservazioni, le quali, con rara diligenza d'insegnante coscienzioso, ha fatte, in 17 anni di cattedra, sulle condizioni fisiologiche degli alunni, rispetto alle varie età, ai passaggi da una età all'altra, alle differenze di luoghi; condizioni che spiegano poi il maggiore o minore profitto, e che dovrebbero essere ben conosciute per applicare congrui provvedimenti. Le ricerche opportune crede il prof. Foschi non possano farle nè i soli insegnanti nè i soli sanitari, e propone che in ogni regione o provincia si formino Comitati o Sottocomitati misti per i necessari studi e le conseguenti riforme. Le idee del prof. Foschi hanno già avuto autorevoli approvazioni, tra cui quella dell'illustre professor Albertoni.

**L'Italia nei cento anni del sec. XIX** — Di questa interessantissima pubblicazione di Alfredo Comandini è uscita la 41ª dispensa, che va dal 25 Giugno 1842 al 9 Agosto 1843. Cronaca e storia, politica, lettere, arti, scienze, spettacoli, varietà vi sono illustrati con diligente erudizione e col solito lusso di incisioni.

**Consorzio Agrario Cooperativo** — Tutti gli Azionisti del Consorzio agrario sono invitati ad intervenire all'adunanza generale ordinaria di 1ª convocazione, che avrà luogo nel Ridotto del Teatro Comunale (gentilmente concesso) alle ore 10 del giorno 6 marzo p. v. per trattare il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

1. Situazione finanziaria al 31 Dicembre 1903 e deliberazione relative.
2. Relazione della Commissione incaricata di riferire sull'unione tra Comizio e Consorzio agrario e relative deliberazioni.

Mancando il numero legale l'adunanza avrà luogo il giorno 13 successivo alla stessa ora.

**Grande Cinematografo Gigante** — Al Teatro Giardino si è avuta, Giovedì sera, la prima rappresentazione del Grande Cinematografo, che, nelle altre città, e ultimamente a Ravenna, ha suscitato tanto successo.

Il programma vario ha abbastanza divertito il pubblico, il quale di alcuni numeri ha voluto il bis. È soprattutto uno spettacolo per famiglie e per bambini, cui la riproduzione movimentata di molte scene, vere o fantastiche, procura notevole soddisfazione.

Per parte nostra crediamo che si riuscirebbe a migliore effetto se si preferisse la riproduzione delle scene, degli avvenimenti tolti dalla vita reale, piuttosto che andare a pescare le lunghe fiabe o fierezze, più o meno bene combinate. Lo spettacolo riuscirebbe più interessante, e forse anche un po' istruttivo.

Sabato sera seconda e Domenica ultima rappresentazione con programma completamente variato.

**Nuovi giardinieri** — I Fratelli Beldratti hanno aperto un nuovo giardino in Corso Garibaldi (casa già Petrucci) e un negozio per mostra di fiori in Via Dandini (Casa Soldati).

Da quello che abbiamo potuto vedere, ci pare di aver rilevato varietà e ricchezza di coltivazione e buon gusto nell'allestimento dei lavori.

Auguriamo pertanto ad essi buona fortuna e buoni affari.

**Cucina Economica** — Bollettino della 5ª Settimana — Minestre vendute 19987, gratuite 1900, personale 395, totale 22282. Pagnotte 6067.

**Banda Militare** — Domani, domenica 21 corr. la banda militare, alle ore 15 suonerà in piazza E. Fabbri eseguirà il seguente programma:

1. Marcia Militare — Faust
2. Pot-pourri Exelsior — Marengo
3. Sinfonia « La Zingara » — Balfe
4. Terzetto « I Lombardi » — Verdi
5. Valzer « La Housarde » — Ganne.

### LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE  
Fascicolo del 16 Febbraio 1904

L. Nocentini, La civiltà nell'Indo-Cina — F. Maggioni, Scolastica, umanesimo e riforma — B. Teloni, Gli studi assiri e la storia — E. de Gattani, Gli insegnamenti di Lissa — G. Parravino, Il contratto di mezzadria e l'industria enologica — L. V., Le missioni in Oriente — G. J. V. M., Roma e la Giudea — A. da Schio, Alessandro Rossi — Intorno al Loisy — Veridicus, L'esercizio ferroviario e il mercato finanziario — G. di Belgioioso, Note scientifiche — R. Bardi, Illusioni e realtà — E. S. Kingswan, Libri e riviste estere — V., Rassegna politica — Notizie.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Chiedete campioni delle ultime creazioni in

## SETERIE NAZIONALI

Stoffe di seta garantite, nere, bianche e colorate per abiti da ballo e società.

Specialità in Crepe de Chine, Gazes, Satin Liberty, ecc. — Grande assortimento in Sottane di seta e Camicette di seta confezionate.

Alla Città di Como  
MILANO

Spedizione franco in tutta Italia.

**Appartamento mobigliato** cercasi decente, buona esposizione e posizione, due Camere da letto, una camera da pranzo, cucina e bassi comodi, con giardinetto o cortile, poco distante da Cesena. — Scrivere Capitano Ortona 69ª fanteria — Cesena.

## PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

## ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

### DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

### OTTURAZIONI DEI DENTI

in smalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

### ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata *Polvere dentifricia Rosetti* presso la profumeria CIVENSI.

**TOSSI?** Pastiglie Marchesini di Bologna  
Vedi 4. pagina

## Cantina Montemaggi

Piazza Vittorio Emanuele, 19

SANGIOVESE PURISSIMO DI VIGNA

Provate il

# SAPONE AMIDO BANFI

**MARCA GALLO**

**SAPONE AMIDO BANFI**  
 Invenzione di 210.481 saponi  
 esserci, il profetismo della ma-  
 bilità stabilimenti. — Usato do-  
 tati per lo uso qualità espe-  
 ciali e inimitabili. — Si vende  
 ovunque a combacini 20 — 30  
 — 50 al pezzo profumato e non  
 profumato.

**AMIDO BORACE BANFI**  
 di forma straordinaria  
 Con esso chiunque può lavare a  
 tondo. Conserva la bianchezza.

**MARCA GALLO**

**AMIDO BORACE BANFI**

Esigete la Marca Gallo  
 Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a con-  
 fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.  
 Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI  
 Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

**DONO a chi acquista più di L. 50.**

Premiate Fabbriche  
**E. Frette & C.**  
 Monza.

- Tele
- Tovaglio
- azzoletti
- Coperte
- Tende
- Piquóc
- Flanelle
- Biancheria
- da Uomo
- Corredi
- da Casa e
- da Sposa

Filiali in  
**Milano** | **Roma** | **Torino** | **Genova**  
 Via Manzoni, 46. Via Nazion. 84-85. Via XX Sett., 64. Via Cairoli, N. 3.

Cataloghi e Campioni gratis e franco. 2

**LA STAGIONE** Anno 15°  
 Spediduo Giornale di Moda Anno 15°  
 Esce a Milano il 1° e 16° di ogni mese  
 in due estrazioni, quindi per sei formate.  
 Chiamata editrice da ogni anno, 24 Numeri (2  
 al mese) 2000 incisioni, 12 Appendici con 200  
 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fan-  
 tasia, 12 PANNOCALANI GIOMORPIA (1 al  
 mese), ecc. — La Unione Editrice da un più 35  
 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acqua-  
 colore.  
**PREZZI D'ABBONAMENTO**  
 per l'Italia Anno 15.00  
 per l'Estero Anno 18.00  
**PIGGOIA EDIZIONE** L. 8. — 4.50  
**GRANDE** « L. 16. — 9. — 5. —

La SAISON è l'edizione francese, e che esce con-  
 temporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi  
 prezzi di abbonamento.  
 Gli abbonamenti decorrono da una delle seguen-  
 ti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.  
 Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaghe-  
 rali all'UFFICIO PERIODICI HOEPLI, Corso Vito-  
 rio Emanuele 37, MILANO.  
 Numeri di saggio gratis e chiunque li chieda.



**CARBOLINEUM**  
 Olio vernice  
 impregnante, idrofuogo per conservare il legno dal marcire  
 e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Migliore  
 mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.  
**Milano - OTTONE KOCH - Milano**  
 Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per  
 cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

**MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO**

Certificati di Clinici  
 depositi  
 Sentenze di Tribunali.  
**CONTRO LE TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI**

In tutta Italia, Cent. 60 la scatola e Lire 1,20 la DOPIA  
 Le scatole doppie, con istruzione e certifi-  
 cati in tutte le lingue d'Europa, sono confe-  
 zionate in modo speciale onde mantenersi  
 mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone  
 più squilibrate, non risentendo cioè né le for-  
 ti umidità né gli eccessivi calori.

Con C. V. P. di cent. 70 si riceve come campio-  
 ne raccomandato 1 scatola e con L. 1,80 una doppia;  
 con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle  
 doppie a seconda di quanto verrà richiesto.

Per l'Estero sono a carico del committente tutte  
 le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa  
 circa 60 grammi.  
 Grats l'opuscolo dei certificati con semplice bi-  
 glietto da visita; e dietro apposita domanda si spe-  
 dise l'opuscolo in tutte le lingue d'Europa.

**Giuseppe Belluzzi**  
 Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa  
 propria. Con Farmacia omonima, Via Repubbli-  
 cana BOLOGNA (Italia)

Premiato Stabilimento Agrario Botanico  
**FRATELLI INGEGNERI**  
 Corso Loreto, 54 — MILANO — Corso Loreto 54  
 Stabilimento fon ato nel 1817 — il più vasto d'Italia  
**SEMINE PRIMAVERILI.**

Erba Medica, qualità extra	L. 100	L. 1.00
Erba Medica, qualità corrente	140	1.60
Trifoglio Pratese, qual. extra	150	1.70
Trifoglio Pratese, qual. corr.	230	1.50
Trifoglio Ludiano Lodigiano	500	9.20
Lupinella o Crocetta, seme sg.	100	1.20
Sella o Unadario, seme sg.	170	1.90
Lotus o Ginestrina	140	2. —
Lofeto o Maggenna	60	0.70
Lofeto inglese o Ray Giras	80	0.90
Fieno Greco o Trifoglietta	40	0.50
Veccia grande per foraggio	30	0.40
Favetta cavallina	30	0.40
Miglio comune	25	0.35
Ravizzone comune	50	0.60
Veccia vellutata	103	1.40

Macerati di semi foraggio per la for-  
 mazione di praterie di durata indefinita  
 L. 1,50 al chilo.

Prezzo per un chilo  
 Barbabiet. da for. delle Vacche L. 2.50  
 Barbabietola da zucchero . . . 1.20  
 Goyria da foraggio . . . 5. —  
 Rapa da foraggio . . . 2. —  
 Zucche da foraggio . . . 6. —

**FRUMENTONE CONQUISTATORE**  
 Un sacco postale di 4 chili L. 3.  
 100 chili L. 32 — Un chilo Cent. 40.  
 Prezzo per 100 ch. un ch.  
 Frumentone dent. di cavale bianco L. 31. — 0.40  
 Frumentone sfillo lombardo . . . 30 — 0.40  
 Frumentone Martuolo Ferrarese . . . 35 — 0.45  
 Frumentone Sae primaverile . . . 35 — 0.45  
 Avena primav. Patano di Scotia . . . 32 — 0.40  
 Avena nera d'Ungheria . . . 25 — 0.45  
 Orzo di primavera comune . . . 20 — 0.40

**ORTAGGI:** Cassetta con 25 qualità  
 fiori di tutte le specie in tutto il Regno.  
**FIORI:** Cassetta con 20 qualità di semi di fiori.  
 L. 3.50.

**PIANTE:** Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi — Gelsi  
 — Pianta per imboscamento — per Viali  
 — per Siepi da difesa — per Ornamento — Cuscele —  
 Macchie — Rosai — Abeti — Cipressi — Rumpicanti —  
 Gigli — Tuberosi ecc.

**CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.**

**DA AFFITTARE** in Via SACCHI una casa con impianto di luce elettrica.

Per trattative rivolgersi al Sig. GIUSEPPE CONTI Segretario-Contabile al Comizio Agrario.

**MACCHINE SINGER PER CUCIRE**  
 DELLA  
 Compagnia Fabbriante Singer  
 UNICO NEGOZIO  
**CESENA**  
 Corso Umberto I.° N. 10.  
 Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

**L'AMERICANO VERMOUT SPECIALE** di GUIDAZZI OTTAVIO, bevuto prima di mangiare eccita l'appetito, preso dopo aiuta la digestione, mescolato all'acqua di Seltz riesce bibita gradevolissima e dissecante. Domandatelo esclusivamente nella **Liquoreria di Guidazzi Ottavio** portico Ospedale, e lo troverete superiore a tutti gli altri.